

Amministrazione Comunale di Messina
in collaborazione con **Associazione Culturale Milani**
Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale

MESSINA FILM FESTIVAL
"Fortissimamente Italia"

Messina 2-10 dicembre 1995



MESSINA FILM FESTIVAL

"Fortissimamente Italia"

Messina 2-10 dicembre 1995

Manifestazione promossa da
Amministrazione Comunale di Messina

Organizzata da
Associazione Culturale Milano - Messina
Centro Sperimentale di Cinematografia
Cineteca Nazionale di Roma

In collaborazione con
Ente Teatro di Messina
Assessorato Regionale del Turismo
Assessorato Regionale Beni Culturali

Catalogo a cura di
Mia Arfuso e Emilia Mammoliti

Progetto grafico del manifesto
Studio Auteri rp

Trasporti a cura della
Traco s.n.c.

Presidente

Ninni Panzera

Direttore artistico

Francesco Calogero

Direttore organizzativo

Emilia Mammoliti

Direttore tecnico

Epifanio Coco

Relazioni esterne

Andrea Scarfi

Ufficio stampa

Maria Arruzza

Ospitalità e viaggi

Pinella Aliberti

Attività promozionali

Clelia Iofrida

Cerimoniale

Mia Arfuso e Cristina Schultze

Pubblicità

Nuccio Arri

Collaboratori

Melina Laganà e Nino Lucà



Diario senza date

Regia e soggetto: Roberto Andò

Sceneggiatura: Roberto Andò e Salvatore Marcarelli

Fotografia: Roberto Meddi

Montaggio: Gino Pinetti

Musica: Gianni Gebbia

Interpreti: Bruno Ganz, Lorenza Indovina, Moni Ovadia, Franco Scaldati, Gaspare Cuciniella, Adriano Giammanco, Sandro Dieli, Melino Imparato, Antonio Catanzaro, Alexandre Vella, Giulia Andò, Francesco Calogero

Testimonianze: Francesco Rosi, Leonardo Sciascia, Lucio Piccolo, Vincenzo Consolo, Gianni Riotta, Michele Perriera, Erminio Amelio, Ignazio De Francis, Roberto Scarpinato

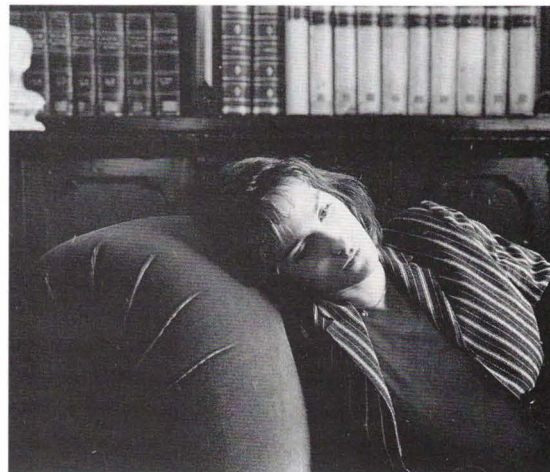
Produttori: Giovanni Massa, Stefano Patrizi

Produzione: C.L.C.T (Palermo), New Ways (Milano), Provincia Regionale di Palermo

Origine: Italia, 1995, b/n e colore, 90'

Narrazione e storia, fiction in forma di diario e testimonianze reali che tentano di raccontare l'“irraccontabile” Palermo. *Diario senza date* cerca di restituire, attraverso tre vicende calate nella vita della città, e le voci “vere” della stessa, l'identità di un luogo che si configura come “la frontiera di fine millennio. Uno scenario vuoto e, al tempo stesso, un luogo comune”. Un regista tedesco sceso in Sicilia sulle tracce dell'autore di un disperato diario giuntogli da Palermo diversi anni prima, il diario dello psicanalista di una giovane donna afflitta da gelido, disincantato disagio esistenziale, il diario di

un matto, offrono l'intreccio da cui emergono le macerie materiali e morali della città e il suo male di vivere.



Scrivere un diario significa raccontarsi e per raccontarsi bisogna appartenersi: ma questa è una città in cui le persone finiscono per non appartenersi più fino in fondo.

...A Palermo un uomo si trova sempre di fronte a scelte drammatiche. È il luogo della verità dinanzi a se stessi. Un luogo di scelte, di etica. E di morte.

Roberto Scarpinato, magistrato, da *Diario senza date*

ROBERTO ANDÒ

Nato a Palermo l'11 gennaio 1959, intraprende gli studi filosofici e incontra Francesco Rosi, di cui sarà assistente in *Cristo si è fermato ad Eboli* e *Dimenticare Palermo*. Collabora con Federico Fellini in *E la nave va...*, quindi con Michael Cimino e



Francis Ford Coppola. Nel 1986 mette in scena *La foresta - radice - labirinto*, da un inedito di Italo Calvino, con le musiche di Francesco Pennisi e le scene e gli automi di Renato Guttuso. Nel 1989 *Dialoghi*, riscrittura per il teatro da Jean Genet e Tahar Ben Jelloun. *La sabbia e il sonno* spettacolo "musicato" da Berio e Bennici, debutta a Palermo e viene replicato all'Opera Garnier di Parigi. *Le esequie della luna*, narrazione fantastica da Lucio Piccolo, debutta a Gibellina nel 1991, e testo e musica ricevono il Premio SIAE per la Lirica nel 1992. Dal 1991 è consulente per le attività culturali della Fondazione Orestiad di Gibellina, e ne cura il settore Cinema e Teatro. Per l'edizione del 1992 ha collaborato alla drammaturgia di *Metamorfosi di una melodia* di Amos Gitai, con Hanna Schygulla, Enrico Lo Verso, Samuel Fuller e musiche di Simon Stockhausen. Nel 1990 ha curato la regia di *Per*

filo e per segno, un documentario di Eco, Cirio, Pasqualino e musiche di Luciano Berio, per il D.S.E. della RAI. Nel 1991 ha realizzato *Almonte, racconto di un cammino* e nel 1993 la Biennale di Venezia gli affida la regia dell'opera di Luis De Pablo *La madre invita a comer*, diretta da Guido Guida. Nel 1994 Furio Colombo presenta all'Istituto Italiano di Cultura di New York Robert Wilson, *frammenti di una biografia poetica* e nella sezione "Finestra sulle immagini" del Festival di Venezia, il video *Conversazioni col diavolo*. Sempre nel 1994, al centro di videoarte di Palazzo dei Diamanti di Ferrara, esordisce l'opera *Frammenti sull'Apocalisse*, menzione speciale al Prix Italia 1994. Nel 1995, nella sezione "Iniziativa Speciali" del Festival di Venezia, viene presentato *Diario senza date*. È autore di un volume sul cinema di Michael Cimino, edito da Novecento.





Non è romantico?

Regia, soggetto e sceneggiatura: Giovanna Sonnino

Fotografia: Claudio Racca

Montaggio: Simona Paggi

Musica: Matelica

Scenografia e costumi: Fabrizio Crisafulli

Interpreti: Maria Grazia Comunale (Claudia)

Carla Benedetti (Alessandra)

Massimo Reale (Andrea)

Blas Roca Rey (Francesco)

Alberto Molinari (Lorenzo)

Produttore: Fabio Scuderi

Produzione: Planita

Origine: Italia, 1993, b/n, 90'

Preso atto che il mondo non è consegnato in modo ostile esclusivamente contro di loro, ma è solo mal consegnato, i personaggi di questa storia si trovano alle prese con la realtà.

Non è facile ottenere quello che si desidera soprattutto quando non si sa esattamente cosa sia. Inutilmente Claudia insegue Andrea che ha in mente ben altro; inutilmente Alessandra e Francesco cercano di conciliare la passione con la concretezza.

Non è certo l'arrivo di Lorenzo, che rappresenta la categoria delle persone più equilibrate, a risolvere la situazione.

Così, dopo una serie di tentativi proposti con una certa ironia, ai protagonisti della storia non rimane che reagire alla propria solitudine o con il cinismo o con la fuga.

Non è romantico? è un film che mette a dura prova gli spettatori che non amano: 1) le lunghe chiacchierate più o meno fini a se stesse; 2) un bianco e nero che non ha niente a che vedere con quello dei vecchi film hollywoodiani; 3) le problematiche di una generazione che sembra quasi condannata a "costruire" la propria originalità; 4) le incertezze di un'opera prima, in cui la difficoltà principale è stata quella di far tornare, molto prosaicamente, i conti. Infatti, lo sforzo maggiore è stato quello di servirsi dei limiti di una produzione a bassissimo costo per tirarne fuori uno stile. Quindi la scelta di frugare fra le commedie americane anni '40 non trascurando sequenze di steadycam, la programmatica decisione di evitare qualunque altra presenza oltre quella dei protagonisti e, infine, una serie di ambienti molto simili tra loro che potesse ricreare quasi un unico spazio mentale.

Giovanna Sonnino





GIOVANNA SONNINO

Nata a Catania, si laurea in Storia dell'arte e consegue il diploma di cineoperatore presso l'Istituto professionale della regione Lazio.

Per diversi anni collabora con la RAI realizzando documentari e servizi di attualità, tra i quali *Viaggio in Italia* per la serie Video Sapere RAI 3, *Argento e oro* di Luciano Rispoli per RAI 2, *La cittadella* di Bruno Modugno per *Il piacere di vivere* (RAI 2) e *Mattina 2* di Michele Guardì per RAI 2.

È assistente alla regia di Romolo Guerrieri per *L'ultimo guerriero* e di Mario Monicelli per *Bertoldo e Bertoldino*. Si occupa anche di fotografia ed ha al suo attivo diverse mostre personali.

Non è romantico? suo primo lungometraggio, è stato mostrato ai Festival di Annecy, Villerupt, Bellaria e al Festival del Cinema Italiano del Palazzo delle Esposizioni di Roma.



Quando le montagne finiscono

Regia, soggetto e sceneggiatura: Daniele Carnacina

Fotografia: Caudio Bellerio

Montaggio: Nino Baragli

Suono: Amedeo Casati

Scenografia: Sonia Peng

Costumi: Annabruna Gola

Interpreti: Giuseppe Cederna (Sandro)

Margaret Mazzantini (Anna)

Felice Andreasi (padre di Sandro)

Lina Bernardi (madre di Sandro)

Con la partecipazione di:

Mattia Sbragia, Antonio Catania,

Flavio Bucci, Angela Finocchiaro

Produzione: M Film

Origine: Italia, 1994, colore, 90'

Sandro, trentacinquenne scrittore di fumetti, perfetto esempio di rampante metropolitano, viene a sapere che Anna, la sua compagna, aspetta un figlio da lui. È una notizia che minaccia di sconvolgergli la vita alle fondamenta perché ancora non sa se è in grado di assumersi la responsabilità di padre ed ora ha solo due settimane (il tempo che Anna, già al secondo mese di gravidanza, gli può concedere per poter ancora abortire) per capirlo. Sandro entra in crisi perché, forse per la prima volta nella sua vita, dovrà prendere in mano le sorti del proprio destino e non lasciarsi trascinare dagli eventi, come era stata sua

abitudine fino a quel momento. Per riuscire a far luce dentro di sé, decide di ritornare per un certo periodo nel suo paese d'origine, ma, giunto in seno alla famiglia, nella quale pensava di ritrovare se stesso, scopre l'esistenza di una grave crisi in atto tra i suoi genitori. Il padre di Sandro sta vivendo infatti un periodo di grande travaglio interiore: ha nuovi desideri, nuovi stimoli, rincorre un'illusione di giovinezza allontanandosi dal suo mondo, dal mondo della moglie. Calandosi nella crisi dei genitori, Sandro sembra voler rimandare la propria decisione, e va alla scoperta delle nuove emozioni del padre con febbrile curiosità. Ed è nel risveglio esistenziale del padre, ritrovato come individuo straordinariamente giovane, pieno di slanci ed entusiasmi, che Sandro scoprirà la sponda ideale per i propri conflitti, in una sorta di specchio sociale ribaltato: da una parte il giovane, simbolo di una società atrofizzata ed incapace di dare, dall'altra il vecchio che, vicino alla morte, riscopre la via della vita.





In un momento anche personale di grandi mutamenti, desideravo poter raccontare una storia che parlasse di una crisi di cambiamento e che analizzasse i rapporti familiari nelle diverse età di un uomo.

Daniele Carnacina

DANIELE CARNACINA

Trentaseienne, veneto di nascita ma milanese d'adozione, con una lunga serie di esperienze professionali nell'ambito televisivo, come sceneggiatore e soggettista, e nella regia di videoclip e documentari. *Quando le montagne finiscono* costituisce il suo esordio nella regia di lungometraggi.





Racconti di Vittoria

Regia: Antonietta De Lillo

Soggetto: da *Scannasurice* di Enzo Moscato e da *In alto a sinistra* di Erri De Luca

Sceneggiatura: Antonietta De Lillo, Filippo Pichi

Fotografia: Cesare Accetta

Montaggio: Giogio Franchini

Musica: Fred Frith, Harold Budd, Walter Fahndrich

Suono: Giuseppe Napoli

Scenografia: Tata Barbalato, Paola Bizzarri

Interpreti: Enzo Moscato, Enzo De Caro, Vittoria Belcastro

Produttore associato: Megaris Napoli

Produttore: Donatella Botti, Antonietta De Lillo

Produzione: Angio Film Roma - Bianca Film Roma

Origine: Italia, 1995, colore, 75'

Una conversazione con Enzo Moscato fa da collante tra le varie parti di cui è composto il lavoro. I segmenti dell'intervista trasmettono in maniera emblematica il nucleo dell'atteggiamento collettivo verso la morte: rifiuto, ma anche spiragli di coraggio, ricerca di consapevolezza. *Pozzi d'amore*, scritto e interpretato dallo stesso Moscato, è una rappresentazione della paura della morte, la paura irrazionale della separazione dall'altro, paura rappresentata dalle figure femminili, dalle madri che incarnano l'amore verso i figli e la vita e che temono di perdere questo sentimento. Nel racconto *In alto a sinistra* di Erri De Luca, la malattia e poi la morte di un padre consentono di

riflettere sull'accettazione dignitosa della morte e su come sia possibile superarla, travalarla, lasciando un testamento morale in eredità al proprio figlio. *Racconti di Vittoria* è il ritratto di un'oncologa che vive e lavora in un piccolo paese della Calabria. Una diagnosi di cancro allo stomaco la pone di colpo di fronte ad una morte certa, ineluttabile. La lotta di Vittoria contro la malattia e contro la stessa consapevolezza professionale dell'impossibilità di combattere un simile tumore, ci invita a non essere passivi, rassegnati, ed indica una via d'uscita, una possibilità di risposta che è sempre presente anche nei confronti della morte, come per ogni altro evento naturale.

Racconti di Vittoria ha rappresentato per me, e per tutti coloro che mi hanno seguita nella realizzazione di questo progetto, una strada da percorrere per avvicinarsi ad una realtà che si tenta di esorcizzare, di rimuovere, com'è quella dell'ineluttabilità della nostra fine. Ho messo insieme storie diverse che mostrano i diversi atteggiamenti che scaturiscono dalla grande paura della perdita dell'altro e della propria fine, piccole dichiarazioni che rivelano sia il rifiuto che l'accettazione (non solo passiva) di un fenomeno così inevitabilmente presente nelle nostre esistenze.

Antonietta De Lillo

ANTONIETTA DE LILLO

Nata a Napoli nel 1960, lavora dal 1979 al 1982 in qualità di pubblicista fotografa per quotidiani e settimanali nazionali. Laureatasi in



spettacolo al D.A.M.S. di Bologna, si trasferisce a Roma dove lavora come assistente operatore in alcune produzioni cinematografiche e televisive. Nel 1985 esordisce nella regia realizzando, insieme a Giorgio Magliulo, *Una casa in bilico*, che riceve il Nastro d'Argento Promozionale a Taormina e la nomination al David di Donatello come migliore opera prima. Nel marzo del 1990, sempre insieme a Giorgio Magliulo, gira *Matilda*, che riceve il Premio Speciale della Giuria al Festival del Cinema di Annecy. Nel

1992 realizza *Angelo Novi fotografo di scena*, documentario premiato al Festival del Cinema di Salerno, cui fa seguito il documentario *Promessi Sposi*, premiato all'11° Festival Internazionale di Torino, e nel 1994 il videoritratto *La notte americana del dottor Lucio Fulci*. Nel 1995 firma la regia di *Ogni sedia ha il suo rumore. Ritratto di Alda Merini*, presentato al Festival di Locarno, e di *Racconti di Vittoria*, visto al Festival di Venezia 1995, nella sezione "Finestra sulle immagini".





Stelle di cartone

Regia: Francesco Anzalone

Sceneggiatura: Francesco Anzalone,
Dario Bonomolo

Fotografia: Paolo Carnera

Montaggio: Roberto Schiavone

Musica: Francesco De Luca, Alessandro Forti

Scenografia: Alfonso Rastelli

Costumi: Innocenza Coiro

Interpreti: Francesca De Rose (Stephanie)

Massimiliano Franciosa (Marco)

Federica Mastroianni (Elena)

Angelo Sorino (Arturo)

Daniele Formica (Frà Gustavo)

Mattia Sbragia (Sergio)

Produttore: Romano Di Bari

Produzione: Flipper

Origine: Italia, 1993, colore, 81'

Arturo e Marco, amici ventenni, ricchi di aspettative, crescono nel desiderio di conoscere, viaggiare, aprirsi. I sogni li uniscono, li fanno sentire complici su uno sfondo fatto di realtà familiari diverse tra loro, di incomprensioni, di piccole certezze. Sfondo fatto anche di riferimenti precisi: il bar, luogo di inizio e fine giornata, deputato agli incontri e agli scontri; la radio, protagonista incontrastata di tutta la vicenda;





l'amore che prende il volto di Elena, di Giovanni e Ada, di Stephanie; gli incontri, essenziali nello svolgersi della storia perché serviranno ai due amici a riconoscersi nel marasma di emozioni e contraddizioni. Come l'incontro con Frà Gustavo, che sarà un momento di riflessione, di profondità sull'importanza di iniziare a costruire (un progetto, una partenza, una famiglia); e infine le attese, i tradimenti, gli etruschi, l'America, la campagna, i Blues Brothers, la solidarietà, un treno che parte...

Non c'è film italiano che non indugi sulla violenza, la droga, le realtà laterali. L'idea di Stelle di cartone è invece tesa all'esame di un mondo decisamente più "normale", ma non per questo meno interessante. Com'è possibile trascurare le voglie, i desideri, gli stimoli pressanti di una media borghesia di provincia che è poi quella che rappresenta la larga maggioranza di un paese?

Francesco Anzalone

FRANCESCO ANZALONE

Nato a Messina nel 1955, prende il diploma in regia presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma.

Realizza in seguito numerosi programmi per la radio, tra cui *Le ore della sera*, *Il '92 passerà*, *Tra Scilla e Cariddi*, e cura la regia radiofonica di numerose opere, tra cui *Vita di Eleonora Duse*, *Lulù* di F. Wedekind, *Giorno d'estate* di S. Mrozek, *Gin Game* di L. Coburn; per la televisione cura la regia di sceneggiati e programmi a puntate, tra cui *Kabarett* per Rai Tre e *Bar Ticino* per il D.S.E.

Dirige anche numerosi spettacoli teatrali, tra cui *L'architetto* e *l'imperatore d'Assiria* di F. Arrabal, *C'era folla al castello* di J. Tardieu e *I giganti della montagna* di L. Pirandello, messo in scena per il Teatro Nazionale di Turchia; tiene inoltre seminari sulla drammaturgia radiofonica alla Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" a Milano. *Stelle di cartone* è il suo primo lungometraggio per il cinema.



Trafitti da un raggio di sole

Regia: Claudio Del Punta

Soggetto e sceneggiatura: Doriana Leoneff e Claudio Del Punta

Fotografia: Enrico Brocchetta e Lorenzo Adorisio

Montaggio: Jacopo Quadri e Sergio Buzi

Musica: Gruppo Al Darawish

Suono: Luigi Melchionda e Fabio Felici

Scenografia: Marianna Sciveres

Costumi: Gaia Calderone

Interpreti: Cecilia Dazzi (Deborah)

Francesco Dominedò (Leo)

Lola Pagnani (Lola)

Carlo Mucari (Totò)

Produttore: Giuliana Del Punta

Produzione: Effetto Film

Origine: Italia, 1995, colore, 90'

Il film è composto da due episodi: *Trafitti da un raggio di sole* e *Ed è subito sera*. *Trafitti da un raggio di sole*: Leo, giovane aspirante scrittore, e Totò, pugile di quarta categoria, si trovano a vivere in due capanne vicine sulla spiaggia dell'isola d'Elba. Il primo sceglie l'isola per scrivere finalmente qualcosa di sensato, il secondo per allenarsi in previsione di un incontro importante. Ma l'equilibrio che si crea faticosamente tra i due viene rotto dall'arrivo della fidanzata di Totò, Deborah, che manda in tilt Leo, afflitto da cronico insuccesso con le donne.

Ed è subito sera: Deborah fa l'estetista, vive in un piccolo paese e sogna la grande città, finché un giorno la fortuna non le dà una mano: una vecchia zia muore lasciandole in eredità una casa a Roma. Per Deborah è l'inizio di una nuova vita; si trasferisce nella capitale e divide l'appartamento con l'amica Fabiola, una romana verace e piena d'allegria, che sogna la gloria: vuole fare la ballerina, anche se finora ha collezionato solo delusioni. La rivelazione arriva una notte, quando le capita di vedere in un ristorante arabo una danzatrice del ventre che si muove sinuosa tra i tavoli mentre gli avventori le infilano nel reggiseno banconote di grosso taglio...



Il raggio di sole che trafugge i giovani protagonisti di questa commedia, li mette in realtà a nudo, mostrando le loro difficoltà a trovare un posto nel mondo di oggi. Con i toni della commedia viene messa a fuoco la crescita di quattro personaggi: uno scrittore senza ispirazione, un pugile che perde tutti gli incontri, una ballerina che si inventa



una nuova vita pur di riuscire a ballare e un'estetista che cerca il grande amore ma trova solo disavventure.

Claudio Del Punta

CLAUDIO DEL PUNTA

Nato a Firenze, frequenta la locale Università di Lettere e Filosofia e nel 1983 conclude gli studi alla scuola di cinema Albedo di Milano. Nel 1988 esordisce al Festival cinema giovani di Torino con il

suo primo cortometraggio, *Cenere negli occhi*, tratto da un soggetto di Memé Perlini e Roberto Scarpa. Nel 1991 realizza il corto *A media luz*, che partecipa al Festival del cinema indipendente di Bellaria, e nel 1992 il suo primo lungometraggio, *Punto di fuga*, presentato ai Festival del cinema italiano di Sorrento e Roma. In concorso all'ultimo Sulmona Cinema, *Traffitti da un raggio di sole* ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura e per la migliore attrice protagonista (Cecilia Dazzi).





Quam mirabilis

Regia, sceneggiatura e fotografia: Alberto Rondalli

Montaggio: Giulia Ciniselli, Alberto Rondalli

Musica: Hildegard von Bingen,
Catherine Schroeder

Suono: Paolo Centoni

Interpreti: Giada Balestrini (Anna)

Valeria Bugatto (Suor Nathalie)

Rocio Cuadrelli (Anna bambina)

Barbara Santoni (la madre)

Maite Lozano, Georgette Cavestri, Laura Castelli (suore)

Elisabetta Faleni (superiora)

Anna Sivelli (suor Amalia)

Alberto Bargetto (il sacerdote)

Produttore: Alberto Rondalli

Produzione: Ipotesi Cinema, Metropolis Teatro e Altro

Origine: Italia, 1994, b/n, 62'

Anna entra giovanissima in convento. Dopo i primi tempi, in cui la novizia si muove con l'entusiasmo e la sicurezza dei neofiti, il dolore comincia ad insinuarsi nella sua vita quotidiana, fino a quando il suicidio di una suora determina il suo allontanamento definitivo da Dio. L'arrivo di una giovane suora nel convento sconvolge la vita di Anna. Senza rendersene conto, le due sorelle si innamorano e vivono con inconsapevolezza il loro amore platonico. Questo non sfugge alla madre superiora, la quale interviene per allontanare la nuova venuta. Le due suore fuggono dal convento, ma vengono presto raggiunte dalla stessa superiora e da un sacerdote...

Mi è stata subito chiara la percezione che l'ambiente chiuso di un convento costituiva una perfetta metafora del mondo. Un mondo in cui gioia e dolore, vita e morte coabitavano inseparabili. E l'amore, atteso, travolgente e riscattatore, che si accompagna al presentimento della sua fine. Ho voluto raccontare una storia, una vita che, incomprensibilmente, sento che mi riguarda molto da vicino. I canti sono utilizzati in ragione di una scelta stilistica coerente con l'impostazione generale del film. La voce pura registrata senza accompagnamento o riverberi, la struttura rigida delle Laudi concorrono a creare la tensione formale dell'opera. La melodia ed infine il significato dei canti realizzano un contrappunto alle immagini, che può assumere infinite sfaccettature a seconda dell'angolo di visuale con quale si guardo il film, laico o religioso. Le prime parole del primo canto (che danno anche il titolo al film) significano: "O meravigliosa prescienza del cuore divino che conosceva da prima ogni creatura...".

Alberto Rondalli

ALBERTO RONDALLI

Nato a Lecco il 7 maggio 1960, frequenta Ipotesi Cinema a partire dal 1990, realizzando in video *Tre tocchi, tre volte* (1990), *Il nome di un fiore* (1991), *Le nuvole* (1992). È autore anche di numerose regie teatrali: *Sceriffo 2*, di Renzo Casali (1990), *Tango notte*, di Harold Pinter (1991), *L'amante*, di Harold Pinter (1992), *Nathalie*, di Alberto Rondalli (1992), *Sarajevo, Sarajevo* (1993) di autori vari. *Quam mirabilis* è il suo primo lungometraggio.